

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: [avvenire_ponente_sette](#) - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



Le tentazioni di Gesù
Satana, il capo delle milizie maligne, non riesce a fare cedere Gesù. Lo ha toccato nell'orgoglio, ma non ha ceduto. Ha provato a fargli usare in modo egoistico la sua potenza, ma lui non l'ha fatto. Anche la tentazione del potere non ha sortito effetto: Gesù è stato integro nella sua fedeltà a Dio. Satana con Gesù ha fallito. Con gli uomini di solito ha maggiore successo, per lo più essi cedono alle sue provocazioni. Gesù è stato perseverante nel bene e questo gli ha permesso di vincere Satana. Quando sei costante nel cercare il bene, si chiama perseveranza; quando sei costante nel fare il male, si chiama follia. Pier Giorgio Frassati diceva: « Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere, ma vivacchiare ». (Cfr. Sussidio per la Quaresima dell'Ufficio diocesano per la Catechesi)



Alassio, Palazzetto dello Sport: i partecipanti all'iniziativa interdiocesana "Insieme si fa! Pellegrini di Speranza" organizzata da Azione cattolica e Agesci

Alassio ha ospitato una giornata interdiocesana organizzata da Azione cattolica e Agesci

Imparare ad accogliere e condividere la speranza

DI LAURA NATALE

Domenica scorsa, 2 marzo, la città di Alassio ha accolto oltre 700 persone, tra bambini, ragazzi, giovani, volontari e organizzatori, riuniti per una giornata di incontro, festa, gioco, ascolto, riflessione, preghiera e molto altro. Un evento speciale, proposto ed organizzato dall'Azione cattolica e dall'Agesci delle diocesi di Albenga-Imperia e Ventimiglia-San Remo; nato in seno ad un percorso di condivisione e collaborazione, di sinodalità vissuta, tra slanci e fatiche dell'essere Chiesa di Dio. L'iniziativa, patrocinata con generosità ed entusiasmo dal Comune di Alassio, si è svolta tra l'Istituto Salesiano Madonna degli Angeli ed il Palazzetto dello Sport, offrendo ai partecipanti un'opportunità unica per vivere il senso autentico di questo Giubileo: farsi pellegrini su sentieri di Speranza. Il titolo scelto, "Insieme si fa! Pellegrini di Speranza", è diventato il filo conduttore di un'esperienza di comunità e di crescita condivisa, di corresponsabilità e di gratitudine. La giornata è iniziata con il viaggio e l'accoglienza in stazione, dopo i giovani partecipanti sono stati accompagnati dagli adulti volontari di entrambe le diocesi nei luoghi delle attività, suddivisi per fasce d'età: i bambini fino agli 11 anni al PalAlassio, guidati dai loro educatori; i ragazzi fino a 20 anni all'Istituto Salesiano, animati da giovani ed adulti delle due associazioni. In ogni spazio dedicato e ben preparato, bambini e giovani hanno vissuto esperienze

coinvolgenti e formative: divertenti giochi in squadra, preziosi momenti di riflessione e laboratori interattivi che hanno permesso loro di sperimentare il valore della collaborazione e dell'impegno per entrare in contatto con le proprie speranze e imparare ad accogliere e condividere la Speranza. L'evento ha trovato il suo culmine nella celebrazione eucaristica, concelebrata dai vescovi monsignor Antonio Suetta, della diocesi di Ventimiglia-San Remo, e monsignor Guglielmo Borghetti, della diocesi di Albenga-Imperia e da altri sacerdoti con l'incarico di assistenti delle due associazioni promotrici. La santa

Messa è stato un momento solenne e toccante, al tempo stesso semplice e gioioso, che ha raccolto in preghiera tutti i presenti, rinsaldando il senso di appartenenza ad una comunità che cammina insieme sulle strade del mondo, guidata dalla fede, illuminata dalla carità e resa forte dalla speranza. "Insieme si fa! Pellegrini di Speranza" non è stato solo un incontro, ma la dimostrazione concreta che stare insieme, condividere sogni e costruire relazioni autentiche, non solo è possibile, ma è necessario. La giornata ha espresso con forza il desiderio buono di impegnarsi per il bene degli altri, dimostrando che la convivialità

delle differenze non è solo una sfida, ma soprattutto è uno stile di vita, un'opportunità per la società intera. L'evento ha rappresentato un segno tangibile di Speranza, un invito a inventare nuovi sentieri di dialogo e a percorrerli con determinazione per costruire una pace vera e duratura. Il grande entusiasmo e la partecipazione attiva di tutti i convenuti hanno reso questa giornata indimenticabile, rafforzando il legame tra le comunità coinvolte, tra associazioni ed istituzioni, tra piccoli e grandi e testimoniando che la corresponsabilità e la cooperazione sono risorse preziose per costruire una società più giusta.

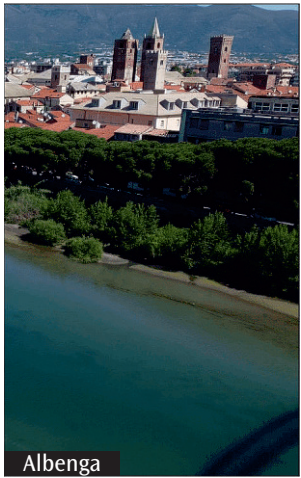
Essere credenti inseriti nella dimensione civica

Si è svolto venerdì sera 07 marzo, alle 20,45 ad Albenga nel Salone Teatro del Sacro Cuore "Strade di speranza. Da Trieste ad Albenga", organizzato dalle parrocchie cittadine in collaborazione con la Pastorale Sociale della Diocesi. «Questo incontro si è inserito nel solco di un cammino che vede le comunità parrocchiali cittadine provare a riflettere insieme su cosa significhi essere credenti nella società di oggi» spiegano gli organizzatori, che aggiungono: «Pensiamo sia stato utile,

per le nostre comunità parrocchiali del Sacro Cuore, di San Bernardino e di San Michele, conoscere gli orizzonti di riflessioni maturate alla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, svoltasi lo scorso luglio a Trieste, per stimolarci a vivere la nostra avventura di credenti nella sua dimensione civica, che coinvolge il nostro quotidiano». «Quest'anno il contesto del Giubileo - spiegano - ci porta a orientare il nostro sguardo in particolare sul nostro essere chiamati a declinare la "questione della speranza",

centrale per noi discepoli del Risorto, nel contesto plurale della partecipazione alla vita delle istituzioni democratiche del nostro Paese: è questo il fil rouge che abbiamo seguito nella serata di venerdì». È stato un momento prezioso - raccontano - in cui ci siamo presi il giusto tempo, insieme ai delegati della nostra diocesi che sono stati a Trieste, per allargare il nostro sguardo, per provare a cogliere spunti per il nostro cammino, da declinare nella nostra realtà».

Marco Rovere



Albenga



Torrazza, chiesa di San Giorgio

Torrazza da secoli ospitale verso i pellegrini

DI GIANLUCA ROBBIONE

Lasciata alle spalle Civezza, percorrendo in discesa un sentiero che diventa strada asfaltata sul finale, si giunge alla seconda tappa della "Via della Costa" presente nella diocesi di Albenga-Imperia: Torrazza. La località è divisa in due piccoli centri ben distinti e il primo che si incontra, "abbracciato" al pendio che digrada fino al torrente Prino, è il tipico borgo ligure dalle case compatte attraversate da strette vie, sorvegliato dall'alto da un'antica torre circolare, edificata nel XVI sec. come baluardo dalle scorribande dei corsari barbareschi. Superata la costruzione difensiva e l'attigua cappella di San Bernardo, bastano pochi passi per entrare nel cuore del centro abitato, dove spiccano la chiesa di San Gottardo, di antica fondazione (il culto è tipico dell'ordine benedettino),

esternamente semplice e squisitamente barocca all'interno, e l'oratorio di San Giovanni Battista, affacciato sull'omonima piazza e sede di un'attiva confraternita. Imboccando via Monsignor Bracco e seguendo le indicazioni, si giunge al monumento più famoso di Torrazza: la chiesa di San Giorgio, che conserva l'austera ed elegante muratura del XII sec.; qui risiede il parroco, fra' Giorgio Maria Michero, persona disponibilissima, arguta e colta, con il quale una semplice chiacchierata diventa un viaggio alla scoperta della storia del paese, ma anche del fenomeno del pellegrinaggio. «San Giorgio è una pieve consacrata intorno all'anno 1000», racconta il sacerdote, «ma la chiesa è certamente più antica, poiché il culto al santo cavaliere è eco della riconquista della Liguria costiera da parte dei Bizantini nel VI sec. Successivamente qui si insediò

una piccola comunità monastica, probabilmente autonoma e solo in un secondo momento di regola benedettina, che organizzò il primo "pellegrinaio", per l'accoglienza dei pellegrini che, almeno fino all'epoca napoleonica, erano una presenza fissa sulle strade di tutta Europa. Negli ultimi decenni si è riscoperto il valore del pellegrinaggio anche nella nostra Liguria di Ponente e solo qui ospito mediamente ogni anno 15 persone». Scendendo ancora qualche centinaio di metri, attraversata la strada provinciale, si prende via Fontana, asse principale di Clavi, l'altra località che compone Torrazza, sorta tra la strada per Dolcedo e le sponde del torrente Prino; questo si attraversa passando su un antico ponte del XIII sec., il quale, con la vicina chiesetta di San Martino, offre un suggestivo scorcio tutto da godere prima di proseguire il cammino.

Accolti con le credenziali

Torrazza (140 m s.l.m.) fu comune autonomo fino al 1923, anno in cui divenne frazione della nascente città di Imperia, e deve il nome non tanto alla torre oggi visibile, ma a una più antica, legata a un presidio bizantino o al sistema di difesa dalle incursioni dei pirati musulmani del X secolo. Merita attenta visita la chiesa di San Giorgio, a cui faceva capo uno dei terzi del comune medievale di Porto Maurizio, il cui aspetto romanico si mescola con le aggiunte di epoca barocca. I pellegrini possono chiedere ospitalità nella canonica (offerta spontanea indicativa 10 euro), dando preavviso a fra' Giorgio Maria Michero, 018 3780 005 (ore pasti) e presentando le credenziali; disponibili 3 posti con branda, presenza di servizi e doccia. (G.R.)